



2 luglio: sciopero!

Intesa Sanpaolo ha deciso che il mancato risparmio per 250 milioni di euro, in conseguenza della fallita operazione sugli esodi volontari (a causa della controriforma sulle pensioni del Governo Monti/Fornero) debba essere pagato dai lavoratori, debba uscire dalle nostre tasche! Per questo motivo ha disdettato gli accordi di armonizzazione e ha avviato la procedura ex art. 18 e 19 del CCNL; pertanto da luglio

- si interrompono i "percorsi professionali" (chi non è "arrivato" all'inquadramento, si arrangia!)
- scompaiono gli inquadramenti migliorativi rispetto al CCNL
- si riducono le indennità di cassa, direzione, gravidanza (ecc.)
- vengono azzerate le norme di maggior favore su trasferimenti, missioni, pendolarismo
- si pretendono dai dipendenti contratti di solidarietà (ovvero giornate non retribuite).

Tutto questo è inaccettabile, perché Intesa Sanpaolo non è una azienda in crisi, perché ai sacrifici per i lavoratori l'amministratore delegato contrappone 300.000 euro annui di aumento sui propri emolumenti, perché i dipendenti del settore hanno già pagato (con l'ultimo rinnovo contrattuale) il proprio contributo al risanamento del sistema bancario nazionale, dimostrando un maggiore spirito di maturità, solidarietà e sacrificio rispetto ai vertici delle aziende di credito che certamente, al contrario dei lavoratori, sullo stato di difficoltà delle banche italiane hanno ben altre significative responsabilità.

Di fronte a tanta arroganza, la nostra risposta deve essere ferma, intransigente, decisa:

il 2 luglio si sciopera

- perché non possiamo consentire ad un management, non in grado di predisporre un piano industriale credibile, di conseguire utili facili con lo scippo dei nostri portafogli,
- non possiamo tollerare il mancato rispetto degli accordi,
- non possiamo accettare che in Intesa Sanpaolo si imponga il metodo Marchionne!

Il 2 luglio si decide anche il futuro di BIIS

Sono mesi ormai che chiediamo di conoscere il futuro dei lavoratori e delle lavoratrici di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo; la prima richiesta è stata inviata in capogruppo il 23 febbraio scorso, a seguito della nuova ricollocazione di BIIS a riporto del direttore generale responsabile della Divisione Corporate e Investment Banking.

Nei mesi successivi, soprattutto dopo il 17 aprile e 3 maggio 2012, quando è stata illustrata alle OO.SS. aziendali e di capogruppo l'evoluzione organizzativa programmata per la società, con il conseguente distacco di circa 70 persone tra varie aziende del gruppo, è stata richiesta più volte l'apertura della procedura ex art. 15 del CCNL, perché ritenevamo fosse in atto una rilevante ristrutturazione e/o riorganizzazione aziendale.

Ci è stato risposto che non c'era nulla di particolarmente rilevante e mancavano, quindi, i presupposti per l'attivazione della procedura: ora le voci che girano, dentro e fuori la banca, raccontano una storia ben diversa dalla favola fino ad ora narrata.

Chiederemo nuovamente un incontro a capogruppo per avere notizie certe sul progetto in atto e **sulle ricadute per tutti i lavoratori**, consapevoli che per il 2 luglio è convocato un CdA che potrebbe ufficializzare il destino di BIIS.

Il 2 luglio, rispetto a tutti gli altri lavoratori del gruppo, i dipendenti di BIIS sciopereranno con una motivazione in più: la difesa del proprio lavoro, della propria professionalità e dignità!